

"Costa-Gavras"

mercoledì 7 e giovedì 8 marzo 2007 - ore 21

CACCIATORE DI TESTE

(*Le couperet*) **Regia:** Costantin Costa-Gravas - **Sceneggiatura:** C. Costa-Gravas, Jean-Claude Grumberg - **Fotografia:** Patrick Blossier - **Musica:** Armand Amar - **Interpreti:** José Garcia, Karin Viard, Geordy Monfils, Christa Theret, Ulrich Tukur, Olivier Gourmet, Christa Theret - Francia-Belgio-Spagna 2005, 122', Fandango.

Bruno Davert è dirigente in una fabbrica per la lavorazione della carta: licenziato dopo 15 anni di instancabile impegno per l'azienda, si ritrova a cercare lavoro invano per ben tre anni. Sarà a questo punto che decide di cambiare strategia: comincia a uccidere tutti i possibili "avversari".

Distacco ironico, paradosso, umorismo nero rendono godibilissimo il nuovo film di Costa Gavras, ma al fondo del *Cacciatore di teste* c'è una riflessione molto seria sul mondo di oggi, sulle sue dinamiche spietate, sull'isolamento in cui rinchioda gli individui rendendoli vulnerabili e al tempo stesso pericolosi. (...) La vicenda del protagonista è paradossale, estrema, ma aiuta a raccontare la società odierna, dove la perdita del lavoro equivale a una progressiva spersonalizzazione. Lo psicologo nero a cui si rivolge la moglie di Bruno, vedendolo sempre più strano e distante, dice al manager disoccupato: - Tu non sei il tuo lavoro. Ed è questo il punto cruciale. Essere chiusi fuori, subire una battuta d'arresto in un percorso professionale in cui si è investito molto, troppo, non significa solo perdere benessere e privilegi, ma perdere se stessi, non riconoscersi più. La reazione di Bruno, per il quale da principio uccidere è come fare zapping in televisione, è frutto dei meccanismi spietati (e malati) dell'economia e di una competitività feroce, che esclude qualsiasi forma di solidarietà. Un'economia che porta grandi benefici a un gruppo sempre più ristretto di persone, che difende il proprio piccolo paradiso con le unghie e coi denti. Il film ha saputo trovare il giusto equilibrio tra drammaticità e comicità, sfiorando il grottesco, senza peraltro farcisi catturare. Un film da vedere, per rendersi conto degli estremi a cui potrebbe giungere questa nostra debilitatissima società dei consumi e della produttività esasperata. Da un momento all'altro ci si aspetta che Bruno, che lascia indizi ovunque e non si muove certo da professionista del crimine, venga scoperto. Ma il finale scelto è meno scontato, anche se decisamente più inquietante. (Roberta Folatti, www.cineboom.it)

Diretto con grande senso del ritmo e dell'umorismo da Costa Gavras, il film è interpretato dall'attore francese José Garcia che offre un ritratto tanto ironico quanto cinico dell'"assassino per caso". Divertente, ma anche amaro, *Cacciatore di teste* è una fiaba surreale sulla crisi dell'occupazione nell'Europa di oggi, che punta il dito contro gli interessi delle multinazionali e l'incapacità dei governi di gestire adeguatamente tali problematiche. Un dramma borghese dai toni agrodolci in cui le azioni del protagonista sono dettate da sentimenti quali umiliazione e disperazione dovuta alla mancanza di denaro. La privazione del lavoro equivale al depauperamento della dignità personale, così come spiegano i tanti incontri che il protagonista fa con le sue vittime, depresse e abbandonate ad un destino privo di ogni valore umano. Un viaggio all'inferno senza sensi di colpa con un finale che sembra precipitare l'intera società occidentale in una giungla d'asfalto dominata da astuzia e sopraffazione. Un apologo intenso e suggestivo per comprendere i rischi del nostro presente dominato dal materialismo. (Marco Spagnoli, www.cinematografo.it)